

Il sorpasso delle donne con il bisturi

Fino al 70% di specializzande Ma ci sono più maschi primari

di Michele Bocci

Lo strumento medico simbolo della chirurgia passa di mano. Gli uomini stanno cedendo il bisturi alle colleghe donne e presto nelle sale operatorie saranno loro a fare la gran parte degli interventi. I dati sulle iscrizioni alle scuole di specializzazione fanno vedere chiaramente una tendenza che appena cinque anni fa sembrava ancora lontana. Ci sono più giovani laureate iscritte a chirurgia generale rispetto ai colleghi maschi. L'anno scorso si sono aggiudicate il 57% delle borse, mentre tra il 2008 e il 2015 il dato è stato del 48%. I numeri salgono al 61% nella chirurgia toracica e al 76% nella ginecologia. Gli uomini continuano a prevalere in cardiocirurgia, neurochirurgia e ortopedia ma è solo questione di tempo. Già adesso, se si prende il totale delle borse assegnate l'anno scorso, il rapporto è di 4.000 a 2.800. Nella gran parte delle specialità non c'è partita. Ad esempio in oncologia, medicina d'urgenza, anestesia e geriatria le donne sono al 65%. A guardare i dati delle iscrizioni agli ordini dei medici il quadro è ancora più chiaro. Ormai tra gli under 60 ci sono più

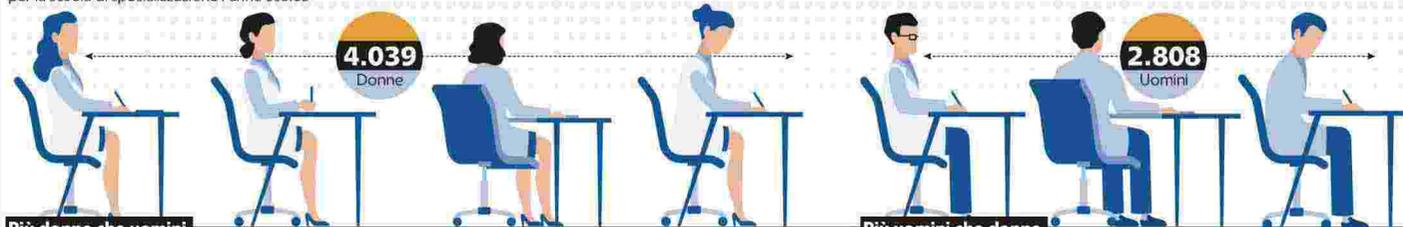
donne (125mila) che uomini (100mila) anche se c'è un problema di rappresentanza di vertice. I presidenti degli ordini provinciali infatti sono praticamente tutti maschi: 94 contro appena 11. E prevalgono anche tra i primari.

A realizzare la ricerca sul sesso di chi si è aggiudicato le borse di specializzazione l'anno scorso è stata la dottoressa **Maria Gabriella Coppola, responsabile in Campania di Anao giovani, il sindacato con più iscritti tra gli ospedalieri**. «Nel mio lavoro c'è intanto la conferma che le donne prediligono le scuole di area medica, come pediatria o medicina interna perché, come dicono alcune ricerche, cercano lavori con carico programmabile e prevedibile». Però adesso c'è anche una novità. «È quella – dice ancora la dottoressa Coppola – della crescita in specialità che invece hanno carichi di lavoro imprevedibili come le chirurgie. Sicuramente si tratta di un trend che dà il segno di trasformazioni che investono la società. Ci sono fattori personali, economici e culturali che iniziano a produrre effetti anche sulla professione medica». Conosce bene questa tendenza Gaya Spolverato, giovane chirurga oncologica di Padova che si è perfe-

zionata anche allo *Sloan Kettering Cancer center* di New York e presiede l'associazione *Wis*, cioè *women in surgery*, Italia. «Negli ultimi cinque anni – dice – c'è stata una crescita importante delle donne iscritte alle scuole di chirurgia generale». Il cambiamento porta con sé problemi. «La sensazione molto forte è che il mondo della formazione non sia preparato ad una tale ondata di donne. Chi vuole avere una famiglia, ad esempio, è penalizzata. La legge prevede infatti che dal momento in cui un medico resta incinta a quando partorisce non può stare in sala operatoria. La chirurga che fa un figlio non opera per un anno, cosa che impatta sulla formazione in modo pesante in un'età, tra i 30 e i 35 anni, nella quale è facile restare indietro». Poi c'è l'ambiente. «Le scuole chirurgiche italiane sono molto tradizionaliste, da sempre hanno preferito gli allievi maschili. La donna un tempo era considerata più un'infermiera o una strumentista». Si trattava di un grosso errore. «Noi siamo più attente, precise, e abbiamo l'umiltà di chiedere aiuto. Siamo molto diverse dalla vecchia generazione di donne medico, molte delle quali erano "baronesse", in tutto simili ai maschi di potere». La carica delle giovani con il bisturi cancellerà anche quello stereotipo.

I medici entrati al concorso

per la scuola di specializzazione l'anno scorso



Più donne che uomini

Dati in percentuale

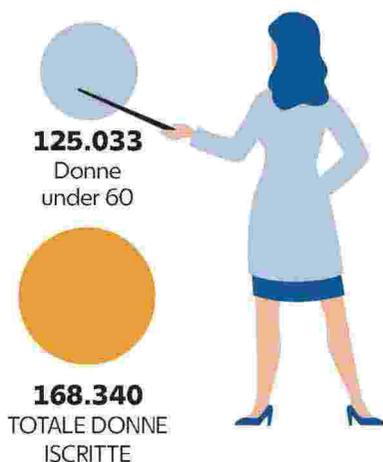


Più uomini che donne

Dati: Anao e Fromceo

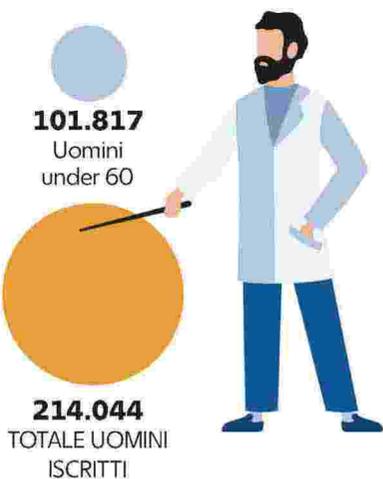


Iscritti all'ordine dei medici



▲ La chirurga

Gaya Spolverato in sala operatoria durante un intervento



R Sul sito di Repubblica

Lunedì sul sito di Repubblica uno speciale dedicato al "Gender pay gap", il divario sul salario tra uomo e donna con interviste e reportage

Presidenti ordini dei medici provinciali

